

Gravi responsabilità del governo e del Campidoglio



I dipendenti del Campidoglio hanno dato vita ieri ad un corteo che partì dall'Arco di Giano ha raggiunto (nella foto) piazza Esedra

Altre 48 ore di sciopero dei comunali
La DC vuole esasperare la situazione?

Tutti paralizzati ieri i servizi - I capitolini si battono per l'applicazione della delibera relativa alle qualifiche e alla ristrutturazione dei servizi - Una dichiarazione del compagno Balsimelli - Restivo non riceve i sindacalisti - Prosegue l'occupazione della Bozzesi - Le lotte alla Coca Cola e nei grandi magazzini

Tutti gli uffici chiusi, neppure un vigile agli angoli delle strade, i servizi di nettezza urbana, l'anagrafe, l'ufficio tributi, quello elettorale, le riparazioni, tutto bloccato per l'intera giornata. Lo sciopero dei 25 mila dipendenti comunali ha letteralmente paralizzato i servizi municipali della città. Verso le 9,30 circa ottomila lavoratori si sono riuniti in piazza dell'Arco di Giano eppoi, con numerosi cartelli e striscioni, sono sfilati in corteo attraverso via Cavour fino a piazza della Repubblica. Qui si è svolto un breve comizio durante il quale è stato deciso di proseguire per altre 48 ore lo sciopero e di convocare per domani, mercoledì 17, un'assemblea all'Arco di Giano.

I dipendenti sono decisi a continuare la lotta alla quale sono stati costretti anche per i ritardi e le inconcludenze della Giunta capitolina e hanno dichiarato irrinunciabili le loro richieste concernenti la non temporaneità dell'assegno differenziato e il riconoscimento dell'anzianità. Lo scontento dei capitolini è veramente esplosivo visto l'atteggiamento intransigente che il ministero vuol mantenere. Ieri, tra l'altro, le tre segreterie nazionali delle federazioni sindacali di categoria avevano richiesto un incontro urgente per sbloccare la situazione, ma finora non è stata data risposta.

Sono gravi le responsabilità del centro sinistra a livello nazionale e comunale per l'assunzione di un atteggiamento di intransigenza che il ministero vuol mantenere. Ieri, tra l'altro, le tre segreterie nazionali delle federazioni sindacali di categoria avevano richiesto un incontro urgente per sbloccare la situazione, ma finora non è stata data risposta.

Al termine della manifestazione di ieri, abbiamo interrogato il compagno Luciano Balsimelli, segretario nazionale della Federazione Enti locali, sui motivi della lotta.

«I capitolini sono in lotta da due anni - ha detto Balsimelli - per ottenere innanzitutto l'amministrazione municipale di

Roma il riconoscimento e la qualificazione delle loro prestazioni nel quadro di una ristrutturazione degli uffici e dei servizi municipali in correlazione della attuazione di un effettivo decentramento. Su questa originaria vertenza si sono inseriti gli accordi nazionali del maggio 1970 tra governo e sindacati per il riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni, per cui le organizzazioni sindacali hanno elaborato uno schema che il Consiglio comunale ha approvato il 30 ottobre 1970 con una serie di limitazioni volute dal ministero degli Interni che hanno imposto la immediata ripresa dell'azione sindacale tutt'ora in corso. Solamente il 16 febbraio di quest'anno, dopo un grave ritardo, il Consiglio comunale è stato messo in grado di adottare un nuovo provvedimento di allineamento delle retribuzioni sui nuovi parametri lasciando in sospeso la ristrutturazione dei ruoli. Il riconoscimento delle mansioni, la norma di ammissione e la progressione in carriera nonché le norme transitorie necessarie. In rapporto a ciò si avevano numerosi incontri Ira sindacati e amministrazione che restavano però ritardi inammissibili per cui si arrivava alla richiesta di accenti differenziali mensili, sulla base delle rispettive anzianità dei dipendenti per dare maggiore validità ai contenuti della deliberazione del 30 ottobre.

«Questa deliberazione - ha

Dibattito sui problemi dell'agricoltura

Nella sezione del PCI Campo Marzio (via dei Crescenzi 30) alle ore 20 si terrà un'assemblea dibattito con il compagno Gerardo Chiaromonte sul tema: «Problemi agrari, Mezzogiorno e riforme».

proseguito Balsimelli - veniva però respinta dal ministero degli Interni e solo dopo lo sciopero e la manifestazione del 2 aprile veniva riproposta e approvata dal Consiglio comunale, ma occorreva la nota manifestazione di protesta del 20 aprile per entrare nel vivo della discussione col ministero. Il 26 c'era un nuovo incontro al ministero con una delegazione della Giunta per cui sembrava che il problema venisse risolto, ma, viceversa, il giorno successivo il ministero faceva pervenire una nota con la quale praticamente si veniva a riproporre in discussione: l'accanto differenziato diventava un accounto "tantum" erogabile solo fino a settembre e si escludeva ogni riferimento e collegamento tra l'accounto e la previsione delle due deliberazioni sul "rispetto".

«Appare evidente che la nota ministeriale del 27 ha inteso gettare olio sul fuoco della già notevole esasperazione dei capitolini che, quindi, si uniscono a questa lotta per la quale si chiede la piena responsabilità del disagio che la lotta dei capitolini produce alla cittadinanza».

«BOZZESI» - Prosegue l'occupazione dei 65 tipografi di via Galla Placidia, che chiedono il rispetto del contratto nazionale per i lavoratori dei periodici e quello dei diritti sindacali. L'occupazione risale a gennaio, in fabbrica le prime espressioni di solidarietà di altri operai: dei tipografi della Rotocolor, dell'Apollon, della Poligrafici, ecc. Oggi, a questo luogo all'ufficio di lavoro un incontro con l'azienda: le organizzazioni sindacali disposte a risolvere la vertenza, pongono però con forza l'esigenza del completo rispetto dei diritti dei lavoratori.

COCA COLA - Entrano in lotta i lavoratori della Coca-Cola per ottenere la revisione delle qualifiche, la diminuzione dell'orario di lavoro e per risolvere altri problemi interni. Dopo una lunga trattativa, durata mesi l'azienda si è rimangiata tutto quanto era stato già conquistato dalla CGIL. Oggi tutti i dipendenti della Coca-Cola si fermano per l'intera giornata.

GRANDI MAGAZZINI - Continua l'azione sindacale dei dipendenti della SMA (che effettua quotidianamente scioperi articolati), della Rinascita, dell'Upim, della Standa, mentre sono state interrotte le trattative relative ad una piattaforma che prevede aumento degli organici, rispetto e revisione delle qualifiche, ambiente di lavoro. Sabato tutti i grandi magazzini della SMA resteranno chiusi per l'intera giornata.

PANETTIERI - Sempre in lotta per il rinnovo del contratto nazionale i panettieri, i cui scioperi proclamati per questa settimana sono stati sospesi visto l'andamento delle trattative. Intanto domenica avrà luogo, alle 10, alla CGIL una assemblea generale.

ASA - Nuovo sciopero dei dipendenti dell'ASA (Assistenza servizi aerei) nell'aeroporto di Fiumicino. Il personale è in agguato da alcuni giorni per ottenere l'attuazione di accordi di carattere contrattuale e normativo oltre che la pubblicizzazione dell'azienda. I dipendenti dell'ASA, che durante lo sciopero, dalle 13 alle 18, hanno compiuto una manifestazione nell'interdipendenza, erano affiancati anche dai lavoratori della società che gestisce l'approvvigionamento degli aerei, i quali chiedono il rinnovo del contratto di lavoro.



I lavoratori della Pantanella, che da mesi occupano l'azienda sulla Cassilina contro la smobilitazione, hanno sfilato ieri mattina in corteo per le vie del centro. Si sono mossi dalla fabbrica con i cartelli e gli striscioni che da settimane ormai portano per la città per far conoscere la loro lotta alla popolazione romana. Il corteo si è fermato al Quirinale. Una delegazione è stata ricevuta dal capogabinetto della segreteria della Presidenza della Repubblica. Quemo che il tentativo delle forze sindacali fa promesso un suo intervento nella fabbrica e perché i lavoratori possano ricevere un sussidio mensile in sostegno della loro lotta. NELLE FOTO: lavoratori della Pantanella davanti al Quirinale.

Pantanello: in corteo al Quirinale

Si riuniscono oggi le tre Camere sindacali

Per la casa ripresa dell'azione sindacale

Dichiarazione di Canullo sui ricatti dei costruttori - Positivo accordo per i duecento della Sogena - Cantieri in lotta a Ostia

Forti rilancio della battaglia per una nuova politica della casa. Gli edili in primo luogo con le incisive lotte aziendali contro i licenziamenti (un primo successo si è avuto ieri nei confronti della Sogena), eppoi le tre organizzazioni camerali con iniziative articolate a livello comunale stanno affrontando una risposta chiara alle manovre padronali e al tentativo delle forze conservatrici del centro-sinistra di bloccare ogni riforma.

Oggi pomeriggio alle 17,30 presso la sede della CISL in via Ludovico Muratori 19 si riuniscono le segreterie dei sindacati di categoria, delle Camere del Lavoro e delle Unioni sindacali di tutti i comuni della provincia per decidere le iniziative da prendere sul problema della casa. Intanto il gruppo di lavoro unitario CGIL, CISL e UIL ha compiuto un esame della grave situazione dell'edilizia abitativa e delle opere pubbliche.

«Le ragioni strutturali - è scritto in un comunicato - che sono al fondo dell'attuale situazione esigono una soluzione a livello generale in termini di una radicale riforma i cui punti qualificanti sono quelli contenuti nella piattaforma unitaria delle

confederazioni sindacali. Il gruppo di lavoro, di fronte all'ulteriore acuirsi delle resistenze dei gruppi imprenditoriali ai provvedimenti di riforma e al cedimento governativo, ritiene indispensabile una massiccia ed articolata ripresa dell'azione di lotta dei lavoratori romani, che, partendo dalle aziende, dalle zone della città, dai comitati provinciali, investa direttamente le controparti locali e nazionali». A questo scopo è stato elaborato un documento in cui si indicano obiettivi precisi.

Infatti ieri il compagno Leo Canullo, segretario responsabile della Camera del Lavoro, ha espresso, in una dichiarazione a «Paese Sera», la posizione dell'organismo confederale nei confronti del convegno dei costruttori del Lazio.

Comincia sabato la «grande sete»

Mezza città rimarrà senz'acqua - Disagio notevole - Poi il rifornimento - afferma l'ACEA - sarà sufficiente anche in estate. Ma chi crede ancora a certe promesse? - Tutt'altro che risolto il problema idrico cittadino

Mancano 48 ore dalla «grande sete» dei romani. A partire dalle 12 di sabato mezza città resterà all'asciutto: il flusso dell'acqua potabile tornerà regolare solo alle ore 7 di mercoledì. Quattro lunghi giorni di disagio per un milione e mezzo di cittadini. Le zone dove verrà a mancare l'acqua sono le seguenti:

RIONI - Prati, Trastevere, S. Saba, Aventino, Borgo, Testaccio, Ripa, Campo Marzio, Ponte, Pariione, Regola, S. Eustachio, Pigna, S. Angelo, Trevi, Campitelli, Colonna. QUARTIERI E RELATIVI SUBURBI - Monte Sacro Alto, Monte Sacro, Tor di Quinto, Flaminio, Della Vittoria, Trionfale, Aurelio, Gianicolense, Portuense, Ostiense, Ardeatino, Parioli, Monte Mario, Eur, Spianato, Ostia Lido. AGRO ROMANO - Cesano, Olgiata, Tomba di Nerone, V. Laggio Cronisli, Ottavia, Giustiniana, Focaccia, Casalotti di Bocca, Val Melaina, Cecchiagnola, Casal Palocco, Ostia Antica, Vitinia, Acilia Nord e Sud, Isola Sacra, Fiumicino (Borgata e Aeroporto).

In sostanza l'acqua mancherà in tutte le zone della città servite dall'acquedotto del Peschiera. Nei rimanenti quartieri e rioni il flusso - assicura l'ACEA - sarà normale. Nelle zone più basse della città, l'alimentazione delle fontanelle pubbliche e degli sbocchi situati al piano terra verrà assicurata con un servizio di emergenza. Inoltre, per gravi necessità impreviste, gli utenti potranno rivolgersi al numero telefonico 50378 del servizio auto-centrale. Anche se rinforzato, il servizio potrà assicurare l'acqua solo in casi di estrema necessità.

I romani si sono purtroppo abituati, da diversi anni a questa parte, ad affrontare enormi disagi per la mancanza di acqua potabile. Lungo sarebbe l'elenco delle sospensioni operate dal 1962 ad oggi, sia per la rottura delle condutture sia per la siccità. Da tre anni, poi, nel periodo estivo l'acqua viene regolarmente razionata, quasi sempre per quartiere. Oggi i dirigenti dell'ACEA e gli amministratori capitolini affermano che questo sarà «l'ultimo sacrificio chiesto ai romani». La sospensione è dettata nei comunicati ufficiali - si è resa necessaria per innescare alle condutture della città il flusso del secondo acquedotto del Peschiera, quello che dovrebbe risolvere tutti i problemi idrici di Roma.

Sarà così? Ci permettiamo di esprimere un grosso dubbio sull'efficacia di questa soluzione. L'ACEA, innanzitutto, con le sorgenti del Peschiera, le cui acque saranno interamente incanalate a Roma fra alcuni mesi, si riuscirà a far giungere nella città solo la metà del flusso preventivo per evitare «cali» di gettito nel periodo estivo, quando la siccità si fa sentire. Infatti, per il momento, giungeranno a Roma i due terzi del secondo di acqua. Solo in un secondo tempo è previsto l'arrivo degli altri 4 metri cubi che saranno «presi» dalle sorgenti delle Capore. A questo si aggiunge la continua espansione della città: la necessità idriche aumentano non solo perché il numero degli abitanti e delle case cresce ma soprattutto perché aumentano le esigenze di servizi igienici, le lavatrici, le lavastoviglie, il verde «privato» ecc. Sono tutti incrementi di consumi che gli amministratori capitolini non hanno calcolato: si è solo tenuto conto dell'aumento della popolazione e basta.

Non facciamo quindi un falso auspicio se affermiamo che i lavori del secondo acquedotto del Peschiera, che stanno per essere terminati con anni e anni di ritardo, non riusciranno a garantire in senso assoluto il provvigionamento idrico di Roma fino al duemila, come è stato pomposamente sostenuto.

«Perizzazione delle masse al governo della città» (di Luigi Petroselli) «Lo specchio deformante dell'economia» (di Paolo Cini) «Per una nuova politica urbanistica. Lotta di popolo per la nuova città» (di Eduardo Salzano) «Perché è in crisi la regione Lazio?» (di Maurizio Ferrara) «La DC: il partito del sacco di Roma» (di Aniello Coppola) «La destra picchia e ammicca» (di Candiano Falaschi) «Radiografia dello stallo» (di Massimo Prisco) «Quali Università?» (di Gabriele Giannini)

In merito alla vertenza della Bozzesi

Stroncato un grave abuso

Il meccanografico delle Poste al servizio del PSDI

«E' stato necessario, come si è detto, l'intervento della CGIL provinciale per bloccare la scelta operazionale. In un comunicato sindacato ha denunciato «il grave arbitrio compiuto a danno dei lavoratori indotti a lavorare schede destinate ad uso elettorale su richiesta del sottosegretario Angrisani», ha condannato l'atteggiamento dei dirigenti del Centro meccanografico, ha chiesto un'inchiesta da parte della Magistratura e dell'amministrazione sulle responsabilità della direzione del Centro e di quanti hanno indotto i lavoratori a prestare prestazioni per scopi privati».

Ma i segretari di Angrisani hanno tentato di sopraffare la volontà delle lavoratrici. Quando una di queste ha fatto osservare che ai nominativi in lavorazione mancava il numero di matricola tipico degli impiegati postali, è stato risposto di «non stare a fare storie». Chiaramente il tentativo era quello di far credere ai dipendenti che si trattasse di un lavoro di ufficio. Ma queste non si sono convinte e hanno raccontato tutto ai sindacalisti. Una breve indagine ha appurato la realtà: un'assemblea, immediatamente convocata, dei lavoratori ha chiesto l'adozione di una legge che impedisca l'uso elettorale delle schede. Per tutta risposta sempre uno dei segretari del socialdemocratico Angrisani ha risposto che lui «dei sindacati se ne freggeva», che il lavoro doveva essere fatto.

Al convegno dei «professionali»

«Ci promettono un diploma da...disoccupati»

«Ci attirano con la promessa di un titolo di studio, di una qualifica, di una occupazione sicura: noi andiamo, magari rinunciando ad un lavoro in officina... ma dopo due, tre anni di scuola scopriamo che è tutto falso: nessun titolo, nessuna qualifica, nessun lavoro... Sono 300 mila in Italia gli allievi delle scuole professionali che si trovano nella condizione denunciata da un giovane studente di Acerra (un centro in provincia di Napoli) ieri all'assemblea dei professionali che si è svolta ad Anzio e che ha raccolto decine e decine di giovani del Lazio e della Campania. All'incontro, ha rappresentato un primo momento di sintesi dei continui contatti avuti in questi ultimi mesi fra gli studenti delle due regioni e hanno aderito anche i consigli di fabbrica della Metallur, della Romanazzi, della Voxson, della Feal-sud, della Messier-Ferguson, e della Falmolive».

Organizzare la diffusione

Inserto speciale di Rinascita su Roma

«Rinascita» pubblicherà un inserto speciale di 12 pagine per le elezioni a Roma. Il numero, che sarà in vendita da domani, venerdì, porta il titolo «Quali capitale?». Il numero conterrà i seguenti articoli: «Un'altra Roma per un altro Stato» (di Pietro Ingrao) «Partecipazione delle masse al governo della città» (di Luigi Petroselli) «Lo specchio deformante dell'economia» (di Paolo Cini) «Per una nuova politica urbanistica. Lotta di popolo per la nuova città» (di Eduardo Salzano) «Perché è in crisi la regione Lazio?» (di Maurizio Ferrara) «La DC: il partito del sacco di Roma» (di Aniello Coppola) «La destra picchia e ammicca» (di Candiano Falaschi) «Radiografia dello stallo» (di Massimo Prisco) «Quali Università?» (di Gabriele Giannini)

Continuano intanto a giungere in Federazione le preannunciate e gli impegni di diffusione di «Rinascita» speciale dedicata a Roma: Sezione ATAC 258, Comunali 100, Ferrovie 200, Sferre 100, Postelegrafonici 150, Universitari 150, ENAL 50, Trastevere 100, Monte Saba 70, Tiburtina 50, Centocelle 40, Appio Nuovo 50, Appio Latino 60, Poligrafico Piazza Verdi 70, Cinecittà 40, Nuova Tuscolana 40, Porto S. Giovanni 100, Tuscolana 50, Monteverde Nuovo 50, Portuense Villini 40, Ostia Lido 60.

domenica P'Unità in occasione della apertura della campagna elettorale al «SUPERCINEMA» pubblicherà il programma elettorale del Partito per il Comune e la Provincia Tutti i compagni, tutte le sezioni e le cellule, tutti i circoli della FGCI, sono invitati al massimo impegno per una diffusione straordinaria del giornale, che porti il programma del PCI nelle case di decine e decine di migliaia di famiglie.